

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 6339 Servizio Clienti Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Chiarezza, trasparenza, semplicità.



Archeologia
«Trovata la reggia di Ulisse Aveva ragione Omero»
di **E. Cantarella** e **P. Fallai**
a pagina 37

Turisti
Scortesie per gli ospiti
di **M.L. Rodotà**
a pagina 25



Trattativa
Ibrahimovic al Milan
«Ora si può fare»
di **A. Costa** e **M. Colombo**
alle pagine 44 e 45

WIND
Più vicini.

IL NO AGLI OGM, FALSITÀ, IPOCRISIE

L'IDEOLOGIA A TAVOLA

di DARIO DI VICO

Nel caotico dibattito attorno agli Ogm (organismi geneticamente modificati) si va facendo strada l'idea che ne c'è un Paese a cui conviene restare rigidamente fuori dall'innovazione transgenica, questo è il nostro. Accanto ai «critici a prescindere» sta crescendo una corrente di pensiero che motiva il no con considerazioni di ordine commerciale. Chi ha la fortuna di avere in casa il larlo di Colonnata deve comunque tenersi lontano mille miglia dal Frankenstein food. Il posizionamento e la qualificazione del made in Italy risulterebbero rafforzati dal no agli Ogm, mentre al contrario la tipicità delle nostre produzioni verrebbe inquinata da un orientamento pro ricerca. È veramente così? Oppure partendo da presupposti quantomeno generosi questa tesi è solo un diversivo?

Come attestano gli ultimi dati Ose, l'Italia ha ripreso a crescere, la maledizione vuole però che si tratti ancora una volta di sviluppo lento, +1,8% contro il 3,7% della Germania. È accaduto anche in passato durante l'ultimo e lungo ciclo positivo, continuando ad essere se va bene «il Paese un po' meno» e il lento pede è alla base di molte delle nostre contraddizioni economiche-sociali. Sembra dunque che la storia tenda a ripetersi, se non che questa volta c'è stata di mezzo la Grande Crisi e francamente non sappiamo come andrà a riorganizzarsi l'economia mondiale, che ruolo avranno i vecchi Paesi industriali e quale divisione internazionale del lavoro si determinerà. Sappiamo di sicuro che al tavolo si siederà accanto a noi il gigante cinese, ma nel complesso le

incognite superano le costanti.

Nell'attesa di vederci meglio, una cosa possiamo fare. Proponi di utilizzare in questa competizione tutte le carte che abbiamo, proprio tutte. Non possiamo pensare che mentre il mondo si gioca al tavolo del poker le quote dello sviluppo, noi organizziamo un tresette tra amici con in palio una consumazione al bar.

Fuori di metafora, l'industria alimentare è parte integrante dello sforzo italiano per crescere di più. Non si può pensare di preservarla dalla competizione più agguerrita, di metterla in dispensa, di tenerla da parte solo per noi.

La tambureggiante offensiva dei prodotti taroccati con brand italofono — i vari Parmesan o Parmizan —, così come l'invasione padana del pomodoro cinese, dimostrano come l'economia globale non preveda prigionieri. C'è di buono che nella crisi l'industria alimentare italiana ha mostrato di saper interpretare il suo ruolo anticiclico e, se vivessimo in un Paese meno risoso e in cui l'espressione politica industriale avesse libero corso, ripartiremmo proprio da qui. Con quale obiettivo? Facile: esportare, esportare, esportare. Più che in altri settori abbiamo una struttura dell'offerta complementare, accanto ai distretti conosciuti in tutto il mondo ci sono fortunatamente anche aziende multinazionali tutt'altro che stanche. Quella che ci manca, forse, è una visione sistemica, la capacità di combinare qualificazione del prodotto e volumi, prestigio dei produttori con efficienza logistica e distributiva. Guai a pensare che il made in Italy debba per forza restare taglia small per offrire buona qualità.

CONTINUA A PAGINA 39

Nuovo scontro nella maggioranza. Casini accusa Bossi sulle banche. La replica: è uno str...

I finiani vogliono l'Udc al governo

«Aprire anche a Rutelli e ai delusi del Pd». Il Pdl: è un film

I finiani chiedono a Berlusconi un nuovo governo «con i centristi». La «proposta» è di «aprire a Udc, Rutelli e ai delusi del Pd». Il Pdl: «Film». Casini accusa Bossi sulle banche. La replica: uno str...

DA PAGINA 5 A PAGINA 9 R. Bagnoli, Calabrò Cazzullo, Fucaro, Muschella, Trocino

La questione immorale di trafficanti e trafficanti

di PIERLUIGI BATTISTA

Si è arrivati addirittura allo storno. Che non si fossero mai amati o stimati, anche negli anni in cui erano alleati, era noto. Ma che tra Lega e Udc dovesse finire in uno scambio eruento a base di «trafficanti» (Bossi a Casini) e «trafficienti di banche e quote latte» (Casini a Bossi) non era così scontato.

CONTINUA A PAGINA 8



Fisco per le famiglie e federalismo: scambio scaccia-urne

di MARCO GALLUZZO

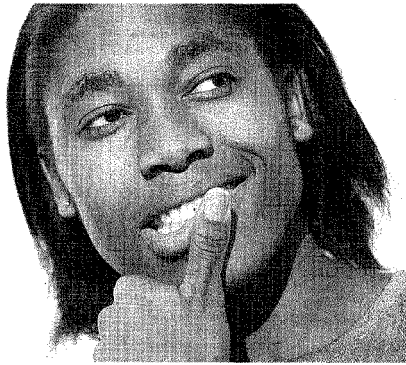
A PAGINA 6

Follini: già in atto la sfida collettiva sul dopo Berlusconi

di DINO MARTIRANO

ALLE PAGINE 6 E 9

Intervista a Semenya, l'atleta dal sesso contestato



«Corro e sento quegli sguardi»

di GAIA PICCARDI

Uomo, donna, ermafrodito? «Sono un essere umano, una persona. Nient'altro». Se l'anima non ha sesso, e non ha nulla a che vedere con i mocassini numero 46 e i pettorali che premono sotto la polo, Caster Semenya è, senza ironia, una bella donna, che ha solo un sogno: «Essere amata».

A PAGINA 23

Melfi Denuncia penale del sindacato

Fiat non fa lavorare i tre operai reintegrati Appello a Napolitano

I tre operai della Fiat reintegrati dal giudice del lavoro sono entrati nello stabilimento di Melfi ma non hanno potuto svolgere attività lavorativa. A Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli è stato impedito l'accesso alle postazioni nella catena di montaggio, ma due di loro, delegati Fiom, potranno continuare a svolgere attività sindacale all'interno della fabbrica.

La Fiom Basilicata ha presentato ai carabinieri una denuncia contro la Fiat per inottemperanza alla sentenza di reintegro. I tre lavoratori hanno preparato una lettera per Giorgio Napolitano.

ALLE PAGINE 2 E 3 Bocconi, Marro Polato, L. Selvia

Il politico dona un rene alla moglie

di GABRIELA JACOMELLA

A PAGINA 13

La nuova vita dei killer scarcerati

di CESARE FIUMI

A PAGINA 19

SCRIVO AL MIO PAESE E VI DICO COSA FAREI

di WALTER VELTRONI

Caro Direttore, scrivo al mio Paese. Scrivo agli italiani che tornano a casa, a quelli che non si sono mossi perché lavoravano o perché non possono lavorare. Scrivo agli imprenditori che fanno e rifanno i conti della loro azienda chiedendosi perché metà del loro lavoro di un anno debba andare a finanziare uno Stato che non riesce a finire da sempre la costruzione di un'autostrada come la Salerno-Reggio Calabria o che alimenta autentici colossi del malfare come quelli emersi in questi mesi.

CONTINUA A PAGINA 10

SCIOGLIMENTO: ANCHE FASSINO LA PENSAVA COME NOI

di FABRIZIO CICCHITTO e GIUSEPPE CALDERISI

Caro Direttore, sulla questione del potere di scioglimento delle Camere non si tratta di una contrapposizione tra la Costituzione formale e una pretesa nuova Costituzione materiale, ma di un oggettivo problema interpretativo delle norme costituzionali e del conflitto esistente tra una prassi costituzionale, peraltro contraddittoria, e l'evoluzione del sistema politico codificata nell'ordinamento attraverso le modifiche del sistema elettorale.

CONTINUA A PAGINA 39

È un peccato donare un organo?

325%

Milano-Roma Da Corvetto a Tor Bella Monaca: degrado e idee di rottamazione Cittadini ostaggio di periferie malate

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Ci sono posti che diventano frontiere dell'invisibilità. Milano, quartiere Corvetto: vigili accerchiati e aggrediti da giovani teppisti. Roma, Tor Bella Monaca: porto franco di illegalità. Ma i casi aumentano ogni giorno anche ai margini di altre città, dove con il degrado cresce la paura dei cittadini onesti. E se abbattessimo le periferie, ha proposto il sindaco di Roma, Alemanno, annunciando un progetto per tirar giù le torri ghettive di Tor Bella Monaca. Tra boutades estive ed emergenze vere, con la begare politica si riapre la questione sicurezza.

CONTINUA A PAGINA 39

Mancuso & Mondadori Tormento(ne) di coscienza

di PAOLO DI STEFANO

Il sostantivo che più spesso viene accostato, in questi giorni, al nome del teologo Vito Mancuso è «ingenuità». Subito dopo viene «ipocrisia». Specialista di San Tommaso e di Hegel, riletto in chiave teologica, Mancuso ha lavorato su temi come la coscienza e la verità per estenderne i valori anche al mondo laico. E ora si trova al centro del caso editoriale dell'estate.

CONTINUA A PAGINA 11

PER L'INGLESE DI TUO FIGLIO NON SERVONO MIRACOLI MA QUALCHE MAGIA SI.

DAL LUNEDÌ 30 AGOSTO IL 1° DVD "HELLO" + FASCICOLO A SOLI €1,90